

IL CASO IL COMITATO DEL BRUNA TORNA SUL PROBLEMA DEI GESSI ROSSI

Stoccaggio nelle cave Vallina e Bartolina «Rifiuti cancerogeni, lo dice l'Europa»

«**TOTALE** inadeguatezza della cava Bartolina ad avere un recupero ambientale diverso da quello, già approvato, del più grande lago della zona, poiché qualunque altro intervento potrebbe mettere a rischio la salute e l'economia dell'intera valle». A parlare è il comitato per la «Difesa del fiume Bruna» che è nato per dire no al possibile stoccaggio dei gessi rossi, il residuo di lavorazione dello stabilimento Tioxide-Venator, nelle ex cave di Vallina e Bartolina. «Invitiamo la popolazione, i lavoratori, l'Arpat, le Asl, la politica, i sindacati, la magistratura, a prendere coscienza che la salute dei cittadini è più importante di qualunque altra considerazione – prosegue il Comitato - e che la Maremma non può restare una enclave isolata dalle normative nazionali ed europee». Il nodo è lo smaltimento: l'Europa infatti sta per apprestarsi a classificare il biossido di titanio come «possi-

bile cancerogeno» e quindi non più inerte. «La Tioxide produce annualmente 70mila tonnellate di biossido di titanio. I gessi rossi sono composti dal residuo di tale lavorazione. Chiediamo quindi – chiude il Comitato del Bruna - che venga sospeso l'iter del dibattito pubblico, in attesa delle direttive europee, per scongiurare ogni decisione su rifiuti gessi rossi che potrebbero «in corsa» cambiare la loro classificazione in rifiuti pericolosi. Auspichiamo che le parti si siedano intorno ad un tavolo con l'obiettivo di cercare una soluzione alternativa allo stoccaggio di rifiuti nel nostro territorio, come già avviene in Europa nelle altre fabbriche di biossido di titanio, e che si approntino le necessarie cautele per monitorare anche le nanoparticelle nell'aria, per i lavoratori del Casone e per i residenti nell'area del Casone e di Montioni».



DECISO Roberto Barocci mette in guardia da anni la popolazione grossetana sulla pericolosità dei gessi rossi Tioxide

